

Associação Pequena Fraternidade de Salvador Bahia

(legal): Rua São José, Nº 48 E, Bairro do Areal-Santa Cruz - Salvador - Bahia - Brasil

Comunidade "Pequena Ponte"

(morada): Av. Aliomar Baleeiro nº 565 - 41345-040 - Nova Brasília - Salvador (Bahia) - Brasil

(postal): Caixa Postal 966 - Correio Central Comércio - 40001-970 - Salvador (Bahia) - Brasil

Fone Pequena Ponte: 0055 (0) 71 32134870

C.G.C-00928053/0001-77

Salvador (Bahia), 7 settembre 2010



Una Zuppa di Pietra

Racconta una storiella che una mamma non avendo cosa fare per sfamare i suoi figli, dopo aver cercato ogni modo senza esito, decise di fare una zuppa con una pietra raccolta nel terreno di fronte a casa.

Una vicina che guardava quella scena disse:

- *Cosa hai intenzione di fare con quella pietra?*

- *I miei figli hanno fame e io non ho niente da dare per mangiare, allora ho deciso di far bollire questa pietra in acqua per fare una zuppa!*

rispose la mamma.

- *Ma come, soltanto con acqua e pietra?, non hai nient'altro?*

- *Ho anche una cipolla che mi è avanzata,*

- *Mettila insieme, così avrà almeno un pó di sapore.*

La mamma da seguito ai suggerimenti della vicina e incomincia a preparare la zuppa ai figli.

La vicina, però, commossa con la situazione, decise di coinvolgere gli altri vicini per aiutare quella mamma.

Mano a mano arrivano nella casa di questa signora altre persone portando: pomodoro, sedano, patate, piselli, fagioli ed anche un osso buco. L'ultimo vicino arriva con un po' di sale.

La mamma ringraziando i suoi vicini disse:

- *Sono grata della vostra buona volontà, se non fosse stato per l'aiuto di OGNI UNO DI VOI io avrei sfamati i miei figli soltanto con acqua bollente. Voglio però fare una richiesta "lasciate che sia io a dare la giusta misura ad ogni ingrediente che devo mettere nella pentola!"*

Così la zuppa che sarebbe stata soltanto di pietra divenne una ricca minestra che servi a sfamare ogni bambino ma nelle giusta misura in proporzione agli ingredienti necessari.



Carissimi,

dopo quasi un mese dal nostro rientro, di quella che Giovanni ha chiamato "la parentesi italiana", vi invio una prima parte di una serie di pensieri che in questo periodo riempiono il mio cuore e la mia mente.

Comincio col riportare questa storiella che è un po' la nostra propria storia: anche noi abbiamo incominciato con "pietra e acqua" che, però, ognuno di noi e voi ha aiutato a contribuire nel farlo diventare in alimento ricco e nutritivo che ha permesso di recuperare e salvare alcune vite.

Vi confesso che ancora non mi è facile riordinare e mettere a fuoco sentimenti, emozioni e pensieri nati dall'esperienza vissuta con voi.

A volte, anche per me, non sembra vero.

Quello che solo a dicembre di 2009, in occasione della visita del gruppo del Villaggio, era soltanto una possibilità si è concretizzata.

Ed anche in questa circostanza la storia non è stata diversa: da una zuppa, magari non era di pietra, poiché siamo partiti con un sostanzioso aiuto da parte del Villaggio, ma alla fine con il contributo di tutti il nostro viaggio (la zuppa) è stato arricchito: il gruppo iniziale di 5 persone (numero dei biglietti messi a disposizione dall'associazione il Villaggio) è diventato di 8, grazie all'impegno della Giara a Cagliari e di Eunice e Stefano di Verona.

Così abbiamo potuto testimoniare che il nostro cammino educativo non lo portiamo avanti solo con l'esperienza del Jiu-Jitsu, ma anche con la "Capoeira", ecco altri ingredienti nutrienti che hanno arricchito la nostra zuppa.